

Il dossier La struttura mestrina ha istituito un indice di intermediazione

Economia «La politica pesa troppo»

La Cgia: ogni 100 euro prodotti al Sud, 30 sono filtrati da Regioni o enti locali

Il 19 febbraio scorso, al teatro Petruzzelli di Bari, Confindustria aveva lanciato — nel corso della manifestazione promossa dal Comitato Mezzogiorno per festeggiare il centenario dell'associazione — l'allarme burocrazia al Sud: secondo gli imprenditori guidati a livello nazionale da Emma Marcegaglia e al Sud da Cristiana Coppola, infatti, inefficienze, lungaggini, sprechi e ritardi della macchina amministrativa pesano nel Mezzogiorno più che nel resto del Paese, sullo sviluppo e la competitività delle aziende. Facendone crescere i costi (meglio definirle diseconomie) e rendendo la Pa più cara. In soldoni, secondo Confindustria, il 24% delle risorse prodotte dal sistema imprenditoriale meridionale viene bruciato dal malfunzionamento di quello amministrativo.

Una denuncia forte, a cui segue — a pochi giorni di distanza — uno studio della Cgia di Mestre, secondo cui non vi è soltanto la criminalità organizzata, la corruzione, le diseconomie generate dal disservizio pubblico a pesare come un macigno sulle tasche dei meridionali, in particolare in quelle aree intensamente vessate da questi problemi. Ma anche l'esercizio amministrativo locale pesa in misura sempre più schiacciante sullo sviluppo del Mezzogiorno. Infatti, la politica locale ha un peso sempre più robusto sull'economia dei territori, in modo specifico di quelli del Mezzogiorno e delle aree a statuto speciale.

La struttura veneta ha istituito un indice di intermediazione delle amministrazioni regionali e comunali sull'economia locale. Nel 2008 il livello di intermediazione politica delle Regioni e degli enti locali sull'economia ha raggiunto una media del 30% al Sud. Ciò vuol dire che ogni 100 euro prodotti in queste realtà territoriali del Mezzogiorno 30 sono risultati «filtrati» dalla politica locale attraverso le tasse e la spesa. Le punte massime si registrano, particolarmente, nelle realtà a statuto speciale, come la Valle d'Aosta, che lascia il 44,9%, e il Trentino Alto Adige, con il 35,1%.

| Indice di intermediazione pubblica delle Amministrazioni regionali e locali | | | | | |
|---|---------|---------|---------------------|-----------|--|
| valori in milioni di euro | | | | | |
| | Entrate | Spese | Entrate + spese (a) | PIL (b) | Intermediazione pubblica locale (c) = (a/b) val. % |
| 01/01/2008 | | | | | |
| Valle d'Aosta | 438 | 1.447 | 1.886 | 4.197 | 44,9 |
| Trentino A. A. | 2.777 | 8.627 | 11.404 | 32.444 | 35,1 |
| Sicilia | 7.707 | 21.046 | 28.753 | 86.179 | 33,4 |
| Calabria | 3.666 | 7.332 | 10.998 | 33.810 | 32,5 |
| Basilicata | 1.010 | 2.317 | 3.327 | 11.042 | 30,1 |
| Sardegna | 2.492 | 7.438 | 9.930 | 33.537 | 29,6 |
| Molise | 552 | 1.198 | 1.751 | 6.368 | 27,5 |
| Umbria | 2.088 | 3.782 | 5.870 | 21.516 | 27,3 |
| Campania | 8.256 | 18.193 | 26.449 | 97.835 | 27,0 |
| Abruzzo | 2.596 | 4.572 | 7.168 | 28.483 | 25,2 |
| Liguria | 4.096 | 6.331 | 10.426 | 43.153 | 24,2 |
| Friuli V. G. | 2.737 | 5.758 | 8.496 | 35.578 | 23,9 |
| Puglia | 4.847 | 11.605 | 16.452 | 69.616 | 23,6 |
| Toscana | 8.788 | 13.361 | 22.149 | 103.932 | 21,3 |
| Piemonte | 10.194 | 16.358 | 26.552 | 125.022 | 21,2 |
| Marche | 3.180 | 5.439 | 8.619 | 40.930 | 21,1 |
| Lombardia | 34.366 | 32.925 | 67.291 | 320.621 | 21,0 |
| Emilia R. | 11.137 | 15.813 | 26.950 | 136.537 | 19,7 |
| Veneto | 10.587 | 15.851 | 26.438 | 145.258 | 18,2 |
| Lazio | 12.715 | 14.452 | 27.167 | 167.483 | 16,2 |
| ITALIA | 134.228 | 213.848 | 348.076 | 1.543.541 | 22,6 |
| 01/01/1998 | | | | | |
| Valle d'Aosta | 227 | 869 | 1.095 | 2.908 | 37,7 |
| Trentino A. A. | 1.403 | 5.358 | 6.761 | 21.827 | 31,0 |
| Sardegna | 1.335 | 4.968 | 6.304 | 23.192 | 27,2 |
| Sicilia | 2.885 | 13.016 | 15.901 | 59.989 | 26,5 |
| Basilicata | 510 | 1.489 | 1.999 | 7.730 | 25,9 |
| Calabria | 871 | 4.595 | 5.466 | 23.370 | 23,4 |
| Campania | 4.249 | 11.166 | 15.416 | 65.961 | 23,4 |
| Molise | 198 | 800 | 998 | 4.463 | 22,4 |
| Umbria | 977 | 2.086 | 3.063 | 14.481 | 21,2 |
| Toscana | 5.298 | 8.805 | 14.103 | 69.282 | 20,4 |
| Abruzzo | 1.045 | 2.779 | 3.824 | 19.921 | 19,2 |
| Puglia | 2.030 | 7.043 | 9.073 | 48.549 | 18,7 |
| Liguria | 1.678 | 3.893 | 5.571 | 29.933 | 18,6 |
| Marche | 1.446 | 3.418 | 4.864 | 26.509 | 18,3 |
| Friuli V. G. | 1.000 | 3.306 | 4.306 | 23.621 | 18,2 |
| Emilia R. | 5.266 | 10.534 | 15.800 | 91.828 | 17,2 |
| Lazio | 5.216 | 11.796 | 17.012 | 109.249 | 15,6 |
| Veneto | 4.237 | 9.194 | 13.431 | 97.379 | 13,8 |
| Lombardia | 10.603 | 18.685 | 29.288 | 219.656 | 13,3 |
| Piemonte | 3.589 | 7.667 | 11.257 | 87.783 | 12,8 |
| ITALIA | 54.065 | 131.468 | 185.532 | 1.047.630 | 17,7 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Dipartimento Politiche di Sviluppo e ISTAT



Studio
Giuseppe Bortolussi,
direttore della Cgia di Mestre

In pratica questo indice è il risultato della somma delle entrate (tributi propri, entrate in conto capitale, tariffe, trasferimenti dall'Ue, etc.) e delle spese di competenza delle Regioni e degli enti locali (Comuni e Province) sul Pil regionale.

Com'era prevedibile le percentuali più elevate sono riconducibili alle Regioni a statuto speciale e alle realtà territoriali del Sud (nel Mezzogiorno il dato medio è pari a circa il 30%). Ciò vuol dire che al Sud ogni 100 euro prodotti, 30 sono «filtrati» dalla politica locale attraverso le tasse e la spesa. In generale nel 2008 il peso delle realtà amministrative locali sull'economia regionale ha toccato il 44,9% in Valle d'Aosta, il 35,1% nel Trentino Alto Adige e il 33,4% in Sicilia. Segue la Calabria con il 32,5%, la Basilicata con il 30,1%, la Sardegna con il 29,6%, il Molise con il 27,5%, l'Umbria con il 27,3%, la Campania con il 27% e successivamente tutte le altre. Chiudono la classifica l'Emilia Romagna con il 19,7%, il Veneto con il 18,2% e il Lazio con 16,2%. Dato, quest'ultimo, chiaramente condizionato dal peso sull'economia regionale delle funzioni di Roma capitale.

«Questo indicatore - sottolinea Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre - ci consente di dimensionare il ruolo della politica locale nel far proprie le risorse prodotte dal territorio attraverso l'applicazione di tributi, imposte e tariffe per poi redistribuirle attraverso sussidi, finanziamenti e misure di sostegno di vario genere a famiglie ed imprese. In buona sostanza altro non è che il peso della discrezionalità della politica locale».

Rispetto all'inizio del 1998 l'aumento registrato dall'indice di intermediazione nazionale delle amministrazioni regionali e locali è stato di quasi 5 punti (era pari a 17,7% nel 1998 tocca il 22,6% nel 2008). Tuttavia, l'incremento più consistente si è registrato in Calabria (+9,1), in Piemonte (+8,4), in Lombardia (+7,7), in Valle d'Aosta (+7,3) ed in Sicilia (+6,9).

ANGELO AGRIPPA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Appalti pubblici, le infiltrazioni della criminalità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Occorre però ricordare che dopo un primo iniziale entusiasmo la Merloni fu considerata una legge eccessivamente rigorosa e subì numerosi interventi da parte di governi di centrodestra e di centrosinistra tendenti a snaturarne l'impianto iniziale e ad escluderne l'applicazione per le grandi opere. Per queste ultime, nel dicembre del 2001, fu approvata la cosiddetta legge obiettivo che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi amministrativi abbreviando i tempi di realizzazione.

Nonostante l'entrata in vigore del Codice dei lavori pubblici nel 2006, la situazione è rimasta fortemente critica sotto due profili diversi ma strettamente connessi: il diffondersi di reati di concussione e corruzione nella Pubblica amministrazione, da un lato; l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel sistema degli appalti, dall'altro. Di questo secondo profilo, limitatamente alle Regioni meridionali, si occupa una recente ricerca a cura di Francesco Calderoni e Stefano Caneppele pubblicata con un titolo ampiamente descrittivo dei contenuti: *Geografia criminale degli appalti. Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici del Sud Italia* (Franco Angeli, 2009). Sebbene il problema riguardi ormai l'Italia intera, come opportunamente sottolinea il documento sul tema pubblicato qualche giorno fa dalla Conferenza episcopale italiana, il lavoro è senz'altro utile perché, come sottolinea Ernesto Savona nella prefazione, esso ha utilizzato un approccio «da vicino» guardando ai diversi contesti, discutendo con tutti gli addetti ai lavori. La ricerca conferma la gravità della situazione nelle regioni meridionali descrivendo, attraverso l'individuazione di un indice di contesto criminale (Icc), un'infiltrazione della criminalità organizzata concentrata soprattutto in Calabria e Sicilia e nelle due province campane di Napoli e Caserta.

Nulla di nuovo si potrebbe dire. Eppure è chiaro, come opportunamente posto in evidenza nel profilo della Campania da Silvia Randazzo, che attraverso la corruzione diffusa si delinea una convergenza di interessi fra tre soggetti: la camorra, l'impresa e il ceto politico-amministrativo. Ciascuno dei tre ottiene il proprio tornaconto: i pubblici amministratori si assicurano «elevato consenso elettorale attraverso la camorra e costanti finanziamenti attraverso le imprese»; la camorra si vede garantite le necessarie coperture istituzionali dalla Pa e «notevoli profitti provenienti sia dalle percentuali sugli appalti manipolati che dalla gestione dei subappalti», rafforzando nel contempo il consenso sociale con l'assegnazione di posti di lavoro; le imprese, dal canto loro, ottengono «una notevole riduzione dei costi di produzione e una significativa alterazione del meccanismo della concorrenza».

Per spezzare questo perverso meccanismo alla luce dei risultati della ricerca appaiono ancor più opportune iniziative come quelle della Confindustria, prima siciliana e poi nazionale, di espellere dalle associazioni di categoria le imprese che pagano il pizzo; mentre positive innovazioni sono sicuramente costituite da strumenti come la Vic (valutazione di impatto criminale) recentemente inserita nel regolamento di attuazione della legge sui lavori pubblici della Campania dall'assessore al ramo, Oberdan Forlenza.

Tuttavia il problema di fondo rimane quello denunciato molti anni fa da Pasquale Saraceno: «La convivenza di modernizzazione apparente e di residui socio-culturali del passato è il terreno comune di coltura dell'assistenzialismo, della corruzione e della piccola e grande criminalità». Insomma in questo perverso intreccio tra corruzione diffusa e criminalità organizzata «una riduzione economica dello sviluppo del Mezzogiorno, specie se intesa unicamente come politica delle opere pubbliche si rivelerà perdente se non dannosa». È questa l'amara conclusione del documento della Cei.

SERGIO MAROTTA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi di poltone

Fabi, nuovo direttivo: i meridionali eletti

Il congresso nazionale della Fabi ha rinnovato il vertice. Lando Sileoni, di Viterbo, è stato eletto segretario generale. Segretario generale aggiunto è Mauro Bossola, di Torino; segretario amministrativo Giuliano De Filippis, di Lecce. Gli altri meridionali nel direttivo centrale sono Carmelo Raffa (Palermo), Cetty Di Benedetto (Catania), Gaetano Motta (Siracusa), Ernesto Biondino (Cosenza), Roberto Mercurio (Napoli) e Aldo Quarantiello (Benevento).

Cgil, una raffica di elezioni e nomine

Raffica di elezioni nell'ambito della Cgil. Claudio Di Marco è stato confermato segretario provinciale della Cgil funzione pubblica di Caltanissetta. Il comitato direttivo della Filcams Cgil di Palermo, riunito in congresso,

ha poi eletto segretaria generale Monica Genovese alla guida della federazione del terziario. Gino Ridolfo è stato invece rieletto segretario generale della Fisac-Cgil di Palermo. In Campania, intanto, all'hotel Ariston di Paestum, il nuovo direttivo della Filcem Cgil, nata dalla fusione della Filcem e della Filtea, ha confermato segretario generale Giovanni Berritto. La Filt-Cgil, che si occupa di trasporti, ha confermato invece Vitto Luciano segretario generale. Della nuova segreteria fanno parte Alfonso Maiorano, Massimiliano De Sio, Amedeo D'Alessio e Paola Avella.

Stefano Santoro nel cda della Gesap

Stefano Santoro, ex consigliere e assessore comunale, entra nel cda della Gesap, che gestisce l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo.

Forum Culture, Oddati presidente

La sindaca Iervolino e il governatore Bassolino hanno nominato presidente della Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 l'assessore comunale Nicola Oddati. Consiglieri di amministrazione sono Michele Scudiero e Gabriella Cundari, direttore generale è il giornalista Mario Bologna.

Campania, i direttori dei parchi regionali

La giunta regionale ha nominato i nuovi direttori dei parchi della Campania. Giuseppe Falco è stato nominato al Parco del Matese; Raffaele Aveta al Parco di Roccamonfina e foce Gari-gliano; Giovanni Moriello al Parco del Taburno Camposauro; Sabino Aquino al Partenio, Diego Giuliani al Parco dei Campi Flegrei; Gino Marotta al Parco dei Monti Lattari, Anna Savare-

se al Parco dei Monti Picentini; Alessandro Nardi al Parco del bacino del fiume Sarno; Amelia Caivano alla riserva naturale lago Falciano, foce Volturno e costa di Licola; Domenico Nicoletti alla riserva foce Sele e Tanagro e Monti Eremita-Marzano; Agostino Di Lorenzo al Parco metropolitano delle colline di Napoli.

Avvocati Mediterraneo, Caia al vertice

Francesco Caia, presidente degli avvocati di Napoli, ha assunto la presidenza della neonata Unione degli Ordini degli avvocati del Mediterraneo. A Claudio Panarella è stata affidata la delega al rapporto con il Parlamento, il ministero degli Esteri e le legazioni diplomatiche estere in Italia.

ANGELO LOMONACO
angelo.lomonaco@
corriereedmezzogiorno.it